

Stretta sugli inidonei: spostati ad altre mansioni

Il giro di vite

Autisti ma impossibilitati a guidare per motivi di salute ora in servizio nelle stazioni

Pierluigi Frattasi

Giro di vite sul personale in Anm. Riconvertiti e riqualificati tutti gli inidonei definitivi e i fuori posizione. Ecco l'ultimo atto dell'amministratore uscente Ciro Maglione. Nel giro di valzer dei trasferimenti e degli aggiornamenti di parametri professionali ben 110 dipendenti su 2.500, che in alcuni casi per oltre 10 anni sono rimasti inquadrati in una mansione che non era quella che svolgevano, con tutto quanto ne consegue in termini di benefit, premi, indennità di servizio e ticket mensa. Addio agli ex autisti dichiarati inabili alla guida e parcheggiati in ufficio, pur conservando gli stipendi più alti da conducente, a chi ha fatto carriera tramite le job opportunity e i bandi interni, ma ha mantenuto il vecchio profilo professionale. Con una disposizione di servizio firmata ieri, il manager dimissionario ha riclassificato tutti. Un'operazione per mettere ordine in organico, nella parte non inclusa tra gli esuberanti, e risparmiare. Si parte dai 54 ex autisti inidonei definitivi, confermati sia dal medico competente

che da struttura pubblica (Asl, Policlinico), per i quali il ministero dei Trasporti ha chiesto anche il ritiro della patente bus. Da oggi perdono la qualifica di autista per acquisire quella della mansione che stanno già svolgendo o che svolgeranno: spostati nei depositi, agli ascensori, ai parcheggi di Chiaiano, Scampia. In 29 passano al Commerciale e alla vendita ticket. Seguono 43 «fuori posizione», cioè dipendenti vincitori ad esempio di selezioni interne e passata a mansioni diverse rispetto a quelle possedute, e per i quali il medico competente ha già espresso l'idoneità. Anche per loro i contratti sono aggiornati. Tra questi figurano operatori della mobilità, degli impianti della sosta e delle stazioni del metrò e delle funicolari Centrale, Chiaia e Montesanto, riparati in alcuni casi come operai o tecnici manutentori. Infine per altri 13 fuori posizione, ad esempio operai spostati in amministrazione per colmare vuoti temporanei di organico e rimasti lì a tempo indefinito, scattano le visite mediche per verificare l'idoneità alla mansione originaria, prima di riqualificarli.

Ma i sindacati non ci stanno e minacciano la rivolta. Un atto unilaterale per Faisa Confail, Usb e Orsa, che chiedono un incontro urgente al management. Anche gli altri sindacati chiedono chiarimenti. «Non contestiamo l'operazione - dichiara Fulvio Fasano (Ugl) - ma chiediamo traspa-

renza, regole e metodo usato». Domani, intanto, è prevista l'assemblea dei soci per ratificare l'incarico del nuovo amministratore unico Nicola Pascale, che prende il posto di Maglione. All'ordine del giorno anche la nomina del nuovo direttore generale Gennaro Narducci, già direttore del Personale e dell'ufficio Gare e Contratti, individuato da Maglione sulla base di un bando interno rivolto ai dirigenti. Un incarico temporaneo, da 20 mila euro all'anno lordi in aggiunta alla retribuzione da dirigente, fino alla gara per reclutare un direttore esterno, che potrà partire dopo il concordato (probabilmente nel 2019). Narducci, che va a colmare la casella lasciata libera dopo le dimissioni dell'ex dg Carlo Pino, a febbraio 2017, entrerà in carica a inizio aprile, dopo l'ok del Tribunale fallimentare. La figura del dg era stata richiesta dall'organismo di valutazione che aveva censurato il protrarsi dell'accavallamento delle due cariche di amministratore e direttore generale. Ieri, invece, Maglione ha salutato i dipendenti con una lettera: «Abbiamo avviato una solida fase di ristrutturazione del debito, tagliato costi e sprechi, realizzato una radicale riorganizzazione delle risorse umane, l'efficiamento dei processi produttivi e una netta riduzione della perdita mensile passata da 2,5 a 800 mila euro a gennaio scorso. Ora la stessa passione e dedizione dovranno accompagnare anche la fase successiva del cammino aziendale».